

Per la riconversione, per l'occupazione, per modificare le decisioni del governo

Fermi ieri nel Torinese 700 mila lavoratori

Alte percentuali di adesione in tutti i settori industriali — Qualche incertezza in alcuni impianti Fiat — Sciopero riuscitiissimo a Rivalta e Mirafiori — In lotta metalmeccanici, edili, tessili, dipendenti del commercio — Cortei interni nei reparti dello stabilimento automobilistico

Per il risanamento della Motta-Alemagna

Cortei di lavoratori dell'Unidal a Milano

Dalla nostra redazione
MILANO, 13
 Per due volte di seguito nella giornata di oggi i lavoratori della Unidal, la società di capitale SME nata dalla fusione della Motta e dell'Alemagna, hanno manifestato nel centro della città. Stamani e nel primo pomeriggio, operai, operaie (la mano d'opera femminile è quasi pari al 5 per cento delle maestranze), impiegati, tecnici degli stabilimenti Motta e di Via Siliva e di Coronaro e Motta di Via Cosica e Segrate, si sono ritrovati in Piazza Castello per sfilare in corteo fino a Piazza del Duomo.

Una manifestazione si è svolta nel corso di tre ore di sciopero per ogni turno di lavoro. Obiettivo dell'iniziativa Unidal, sollecitare il confronto fra le parti per avviare un piano di risanamento dell'Unidal che consenta, attraverso le opportune ri-

conversioni produttive e affrontando anche eventuali problemi di mobilità, di bloccare una situazione che si aggroviglia ogni giorno di più. La sospensione del piano di licenziamenti da parte dell'azienda, su invito del ministro delle Partecipazioni Statali e dopo la pressione esercitata dai lavoratori e dai sindacati, non può essere un elemento sufficiente a legare le preoccupazioni e le minacce che incombono sul circa settantina lavoratori.

Ogni giorno che passa, mentre prosegue lo scioglimento del bilancio, il disorientamento e la sfiducia regna un preoccupante caos che si traduce in mancata evasione di ordini, in carenze di beni produttivi anche a breve termine, in un aggravamento quotidiano della situazione finanziaria. Per questo, gli operai e gli impiegati, che intendono «risanare» l'Unidal, unicamente tagliando produzioni e occupazione.

Dalla nostra redazione

TORINO, 13.
 La risposta dei settecento mila lavoratori torinesi all'appello di lotta lanciato dalla Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL, per ottenere profondi modifiche dei provvedimenti governativi, è stata corposa.

L'odierno sciopero provinciale di quattro ore è pienamente riuscito, non solo perché vi ha partecipato la stragrande maggioranza dei lavoratori di tutte le categorie, ma anche e soprattutto perché vi sono stati consistenti recuperi rispetto ai «calli» registrati durante lo sciopero nazionale del 7 ottobre. Come una settimana fa, però, si sono avute ancora delle «isole» di scarsa partecipazione in alcune fabbriche della Fiat, in particolare, quelle di metalmeccaniche. Si tratta di dati contraddittori che dimostrano che non sono ancora affatto superate le difficoltà di confusione, disorientamento, sfiducia nella possibilità di ottenere risultati positivi, chiusure qualunque che si presentino.

Alla Fiat Mirafiori hanno scioperato all'80%, con punte del 100% sulle linee di montaggio e di carrozzeria ed il sedici per cento della meccanica, questi ultimi con un netto progresso rispetto alla settimana scorsa quando in meccanica si era fermato solo il 30% dei lavoratori. C'è stata al contrario una flessione di un punto in fonderia, dove ha scioperato circa metà degli operai.

Alla Fiat di Rivalta, dove da una settimana continua lo sciopero quotidiano di protesta contro il rincaro della benzina, c'era chi temeva un riflusso, invece i sedici mila operai hanno dimostrato di saper lottare con coscienza e determinazione, e non sotto l'impressione dell'esasperazione. Non solo hanno scioperato al 90-95% in tutte le officine, ma lo hanno fatto nel modo più ordinato, con il 100% di adesione su ogni linea di montaggio, e il 60% di stamane, con un'adesione del 100% in tutto il sito, dove si era svolto un'assemblea con i sindacalisti nei retroscala.

Il malcontento di questi lavoratori non nasce soltanto dall'aumento della benzina, che colpisce i pendolari, oltre metà della maestranza, costretti a venire in fabbrica con l'auto per carenza di servizi pubblici. Nella zona di Orbassano, Rivalta, dove risiede una parte degli operai, la popolazione si è più che triplicata in pochi anni. Per questo, la popolazione di questa capitale urbanizzata e il rincaro generalizzato dei prezzi, che superano quelli di Torino città.

Nella zona, ci raccontava stamane un operaio, si è diffuso enormemente il lavoro a domicilio, in genere a domicilio di cavi e montaggio di piccoli dispositivi elettrici) non solo nelle famiglie operaie, che così arrotondano le loro entrate, ma anche in famiglie di impiegati e della piccola borghesia.

Anche alla Lancia di Chivasso, quattromila operai hanno scioperato per il secondo giorno consecutivo al 100%, manifestando per le vie del paese. Permangono «isole», anche se riuscite, si sono ancora avute nelle fabbriche Olivetti (in media 70%), Fiat (80%), Sipa Sura e Linto (60%), Fiat Materferro e SPA Centro (70%).

Mentre lo sciopero è andato decisamente male in alcuni stabilimenti minori della Fiat (anche con risultati quasi nulli, come alla ricambi Stura, dove gli scioperati sono al 20%), c'è tutta una serie di grosse fabbriche meccaniche — Fiat Ferriere, Fiat Sesto, Fiat Cossato, Fiat Berton, Cromador, Microtecnica, ecc. — dove la riuscita è stata dall'80% al 100%. In decine di medie e piccole fabbriche, tutte quelle di intere zone (Orbassano, Collegno, Rivoli), l'adesione è stata pressoché totale.

Come al solito, si registrarono scioperi plebiscitari in tutto il settore gomma-plastica-chimica, a cominciare dai grandi complessi: Pirelli, Michelin, CEAT, Farmitalia, Montefibre, Philips. Ma va citata con rilievo la grande riuscita dello sciopero, una delle più alte degli ultimi anni, in tutto il settore tessile dai maggiori stabilimenti (Facci, Vallesu) alle piccole aziende. Anche di Rivarolo, dove il 10 ottobre la fermata era riuscita a metà, oggi hanno scioperato al 100% le opere che gli impiegati.

Più che buona è stata la partecipazione nei supermercati e aziende commerciali, nel pubblico impiego, tra i pendolari (oggi non è usato nessun quotidiano stampato a Torino), gli alimentari. Nell'edilizia la media provinciale di sciopero supera il 90%, con decine di cantieri totalmente fermi. Per due ore stamane a Torino è prosciolto anche l'acquo di trasporto e così via. Ha bisogno dunque di acciaio e deve prepararsi a questo bisogno, per i giorni medi, quando cioè Gioia Tauro in effetti potrà entrare in funzione. In caso contrario, paradossalmente, il nostro paese sarà costretto a importare anche l'acciaio.

Il quinto centro siderurgico



TORINO — Operai della FIAT in corteo durante lo sciopero di ieri

Per un nuovo corso economico

Migliaia di esercenti di tutte le province manifestano a Roma

A colloquio col segretario della Confesercenti, Bompiani — Critiche alle misure decise dal governo

«Piccoli e medi commercianti e operatori turistici sono vivamente preoccupati, insieme ai lavoratori e alle altre categorie produttive, per la grave crisi che ha colpito la economia nazionale nel suo complesso e per il peso negativo che esercita sulle loro imprese il processo inflazionistico. In questi giorni sono in corso assemblee e riunioni in ogni parte del Paese. Gli esercenti in genere si rendono conto della realtà della situazione e della necessità di attuare una svolta nella politica economica, in modo da non comprimere ulteriormente le retribuzioni e i redditi minori.

Affrontiamo questo discorso conversando col compagno Enzo Bompiani, segretario della Confesercenti, che organizza circa 200 mila esercenti e operatori del turismo, e la preoccupazione per le varie categorie — dice Bompiani — è piuttosto forte e diffusa. Ci sono volti di chi non si comprende la necessità di correre, tutti, a superare la crisi anche facendo determinati sacrifici. Ritengo di poter dire, anzitutto, che le iniziative la dettano sono disposte a fare la loro parte, purché per le scelte siano chiare, purificate di ogni sussidiarietà che il Parlamento deve rivedere e modificare siano selettive e gradualità e incidano il meno possibile sui costi della produzione e della distribuzione. È questo per evitare che la corsa al rincaro sia ulteriormente accelerata e che l'unico risultato sia ritmi attuali, con conseguenze intuibili».

Il segretario della Confesercenti osserva che l'innalzamento del prezzo della benzina, definito da varie parti una specie di nuova «tassa sul macinato», si muove in una direzione sbagliata. Così anche il ventile aumento generalizzato di nuove imposte indirette, che finirebbe col comprimere i consumi anche essenziali e con l'incidere sul reddito dei lavoratori.

«In questo quadro — prosegue Bompiani — si colloca fra l'altro la proposta avanzata da alcune parti di collegare tutti i negoziati a tenere i registri di cassa, con impiego di centinaia e centinaia di miliardi, mentre è possibile controllare i pagamenti dell'IVA intervenendo alla produzione e all'ingrosso».

«Occorre invece eliminare spicchi e disconomie. Questa è anche una delle condizioni preliminari per avviare una nuova politica economica di sviluppo dell'occupazione. E per quanto ci riguarda è necessario riprendere decisamente la riforma della rete distributiva, attraverso opportuni incoraggiamenti all'associazionismo o alla cooperazione, e che si dettagliano e rivedendo dal profondo le strutture e il funzionamento dei mercati all'ingrosso in modo da evitare di essere soprattutto strumento di speculazione per diventare invece punti di incontro

Affollata assemblea a Roma, presente il compagno Scheda

I pubblici dipendenti discutono su riforma e giungla retributiva

L'introduzione di Vettrino - Battere ogni forma di demagogia e di corporativismo - Sostanziale unità d'impostazione nelle piattaforme contrattuali - Impegno per lo scioglimento degli enti inutili

Statali, ferroviari, postelegrafonici, personale della scuola e dell'università, lavoratori dei monopoli, degli enti locali ed ospedalieri sono impegnati nel rinnovo del contratto. Si tratta in tutto — soltanto a Roma — di quasi 250 mila dipendenti pubblici concentrati nei ministeri, negli ospedali, negli uffici comunali, provinciali e regionali, nei maggiori servizi, nelle ditte generali delle aziende pubbliche, in una fetta rilevante dell'intera popolazione attiva della capitale.

E' da questi elementi che ha preso le mosse l'assemblea dei consigli generali CGIL del pubblico impiego a cui ha partecipato il compagno Scheda, ministro per gli enti pubblici della CGIL. Nell'incontro sono emersi in modo chiaro i problemi, le potenzialità, ma anche i pericoli e i rischi propri di un settore tanto vasto e delicato come quello dell'amministrazione pubblica.

Un incontro ufficiale tra i sindacati e i dirigenti del ministero dell'Industria, alle Partecipazioni Statali e alla stessa direzione delle Acciaierie. Un incontro ufficiale tra i sindacati e il ministero dell'Industria, alle Partecipazioni Statali e alla stessa direzione delle Acciaierie. Un incontro ufficiale tra i sindacati e il ministero dell'Industria, alle Partecipazioni Statali e alla stessa direzione delle Acciaierie.

Inquietanti interrogativi sulle acciaierie

Perché la Fiat «molla» l'azienda di Piombino?

PIOMBINO, 13
 La FIAT sta «mollando» le acciaierie di Piombino. L'operazione di sganciamento è già in fase avanzata, visto che si sta procedendo alla semplice modificazione del pacchetto azionario. In tutta la vicenda colto che ancora una volta recitano la parte del leone sono il governo e le Partecipazioni Statali.

Il problema che si sta aprendo a Piombino è che interessa tutto il settore della siderurgia del paese, non ancora una volta in evidenza la necessità di una riforma di un piano siderurgico nazionale, adottato e controllato dal Parlamento.

La nuova operazione della FIAT ritrattata interessa altri settori dell'industria siderurgica a partecipazione statale, quella della società speciale, alla FIAT che abbandona le acciaierie piombinesi fa infatti gola la produzione di acciai speciali, che è stata messa in discussione. Forse, una volta sostenuta, vista la situazione finanziaria dell'EGAM, che ci si appressa, da parte della partecipazione statale, di un nuovo regalo alla FIAT.

Nuovo aereo sulle linee Alitalia da novembre

Ritirati i licenziamenti dei forestali calabresi

Con il mese di novembre entrerà in servizio sulle linee dell'Alitalia il primo dei sette Boeing B 727 acquistati dalla compagnia di bandiera. Ieri si è svolta fra l'Alitalia e le organizzazioni sindacali di categoria un incontro in merito ad un progetto di equipaggio ed è stata accolta la richiesta della Fiat di innalzare sul 100% l'orario di lavoro.

Si pone ora il problema di creare soluzioni stabili e definitive per i forestali calabresi, e per i licenziamenti per il Mezzogiorno e per la riconversione industriale al centro del confronto politico nazionale. In questo quadro, il Mezzogiorno e la riconversione industriale al centro del confronto politico nazionale. In questo quadro, il Mezzogiorno e la riconversione industriale al centro del confronto politico nazionale.

Accordo raggiunto alla Ford americana

La maggioranza degli operai della Ford Motor ha approvato l'accordo triennale, che ha annunciato nella tarda serata di ieri la UAW (United Automobile Workers), il sindacato dei lavoratori statunitensi dell'auto. Cessa così lo sciopero che paralizzava da quattro settimane le fabbriche Ford.

Accordo raggiunto alla Ford americana

La maggioranza degli operai della Ford Motor ha approvato l'accordo triennale, che ha annunciato nella tarda serata di ieri la UAW (United Automobile Workers), il sindacato dei lavoratori statunitensi dell'auto. Cessa così lo sciopero che paralizzava da quattro settimane le fabbriche Ford.

Dal nostro inviato

GIOIA TAURO, 13. Il quinto centro siderurgico non è uno spreco. Certo se guardato nell'ottica congiunturale, con i settori tradizionali (auto, cantieristica, edilizia, ecc.) in crisi, esso può effettivamente essere considerato un contenitore di sviluppo. Ma se si tiene conto della crisi che stiamo attraversando, il nostro paese sarà costretto a importare anche l'acciaio.

Ecco perché l'impianto di Gioia Tauro deve essere fatto e non deve diventare uno spreco

L'Italia ha bisogno di produrre acciaio. Solo per il porto si spenderanno 150 miliardi: chi potrebbe mai risarcirli se il progettato centro siderurgico non si dovesse fare più? — Una assemblea pubblica del PCI — La relazione di Speranza e le conclusioni di Ambrogio

L'Italia ha bisogno di produrre acciaio

Solo per il porto si spenderanno 150 miliardi: chi potrebbe mai risarcirli se il progettato centro siderurgico non si dovesse fare più? — Una assemblea pubblica del PCI — La relazione di Speranza e le conclusioni di Ambrogio

«Non si può pensare di avere un momento importante della programmazione del nuovo sviluppo italiano e non discorrere su questo impianto deve essere fatto o no. I termini di riferimento sono quelli a quali è stata tenuta fino ad oggi, né l'impianto deve essere considerato un contenitore di sviluppo. Ma se si tiene conto della crisi che stiamo attraversando, il nostro paese sarà costretto a importare anche l'acciaio.

Il problema che si sta aprendo a Piombino è che interessa tutto il settore della siderurgia del paese, non ancora una volta in evidenza la necessità di una riforma di un piano siderurgico nazionale, adottato e controllato dal Parlamento.

La nuova operazione della FIAT ritrattata interessa altri settori dell'industria siderurgica a partecipazione statale, quella della società speciale, alla FIAT che abbandona le acciaierie piombinesi fa infatti gola la produzione di acciai speciali, che è stata messa in discussione. Forse, una volta sostenuta, vista la situazione finanziaria dell'EGAM, che ci si appressa, da parte della partecipazione statale, di un nuovo regalo alla FIAT.

La riconversione industriale del paese e, quindi, della stessa rinascita economica della Calabria.

Il PCI — ha detto in conclusione Ambrogio — porterà avanti questo impegno e una serie di importanti iniziative verrà messa in moto nei prossimi giorni. Le commissioni: bilancio, programmazione, partecipazioni statali della Camera e del Senato chiederanno prima cosa ai dirigenti dell'IRI e della Finisider ad informare su Gioia Tauro e sui programmi nel settore dell'acciaio; altrettanto si chiederà di fare alla Regione. Tutto ciò in concomitanza, va ricordato, con una azione dei sindacati mirante a mediare, mediando e con la crescita, nella zona, di un movimento di lotta che investa tutte le categorie.

Franco Martelli

Accordo raggiunto alla Ford americana

La maggioranza degli operai della Ford Motor ha approvato l'accordo triennale, che ha annunciato nella tarda serata di ieri la UAW (United Automobile Workers), il sindacato dei lavoratori statunitensi dell'auto. Cessa così lo sciopero che paralizzava da quattro settimane le fabbriche Ford.

Dal nostro inviato

GIOIA TAURO, 13. Il quinto centro siderurgico non è uno spreco. Certo se guardato nell'ottica congiunturale, con i settori tradizionali (auto, cantieristica, edilizia, ecc.) in crisi, esso può effettivamente essere considerato un contenitore di sviluppo. Ma se si tiene conto della crisi che stiamo attraversando, il nostro paese sarà costretto a importare anche l'acciaio.

Ecco perché l'impianto di Gioia Tauro deve essere fatto e non deve diventare uno spreco

L'Italia ha bisogno di produrre acciaio. Solo per il porto si spenderanno 150 miliardi: chi potrebbe mai risarcirli se il progettato centro siderurgico non si dovesse fare più? — Una assemblea pubblica del PCI — La relazione di Speranza e le conclusioni di Ambrogio

L'Italia ha bisogno di produrre acciaio

Solo per il porto si spenderanno 150 miliardi: chi potrebbe mai risarcirli se il progettato centro siderurgico non si dovesse fare più? — Una assemblea pubblica del PCI — La relazione di Speranza e le conclusioni di Ambrogio

«Non si può pensare di avere un momento importante della programmazione del nuovo sviluppo italiano e non discorrere su questo impianto deve essere fatto o no. I termini di riferimento sono quelli a quali è stata tenuta fino ad oggi, né l'impianto deve essere considerato un contenitore di sviluppo. Ma se si tiene conto della crisi che stiamo attraversando, il nostro paese sarà costretto a importare anche l'acciaio.

Il problema che si sta aprendo a Piombino è che interessa tutto il settore della siderurgia del paese, non ancora una volta in evidenza la necessità di una riforma di un piano siderurgico nazionale, adottato e controllato dal Parlamento.

La nuova operazione della FIAT ritrattata interessa altri settori dell'industria siderurgica a partecipazione statale, quella della società speciale, alla FIAT che abbandona le acciaierie piombinesi fa infatti gola la produzione di acciai speciali, che è stata messa in discussione. Forse, una volta sostenuta, vista la situazione finanziaria dell'EGAM, che ci si appressa, da parte della partecipazione statale, di un nuovo regalo alla FIAT.

La riconversione industriale del paese e, quindi, della stessa rinascita economica della Calabria.

Il PCI — ha detto in conclusione Ambrogio — porterà avanti questo impegno e una serie di importanti iniziative verrà messa in moto nei prossimi giorni. Le commissioni: bilancio, programmazione, partecipazioni statali della Camera e del Senato chiederanno prima cosa ai dirigenti dell'IRI e della Finisider ad informare su Gioia Tauro e sui programmi nel settore dell'acciaio; altrettanto si chiederà di fare alla Regione. Tutto ciò in concomitanza, va ricordato, con una azione dei sindacati mirante a mediare, mediando e con la crescita, nella zona, di un movimento di lotta che investa tutte le categorie.

Franco Martelli

Accordo raggiunto alla Ford americana

La maggioranza degli operai della Ford Motor ha approvato l'accordo triennale, che ha annunciato nella tarda serata di ieri la UAW (United Automobile Workers), il sindacato dei lavoratori statunitensi dell'auto. Cessa così lo sciopero che paralizzava da quattro settimane le fabbriche Ford.

Dal nostro inviato

GIOIA TAURO, 13. Il quinto centro siderurgico non è uno spreco. Certo se guardato nell'ottica congiunturale, con i settori tradizionali (auto, cantieristica, edilizia, ecc.) in crisi, esso può effettivamente essere considerato un contenitore di sviluppo. Ma se si tiene conto della crisi che stiamo attraversando, il nostro paese sarà costretto a importare anche l'acciaio.

Ecco perché l'impianto di Gioia Tauro deve essere fatto e non deve diventare uno spreco

L'Italia ha bisogno di produrre acciaio. Solo per il porto si spenderanno 150 miliardi: chi potrebbe mai risarcirli se il progettato centro siderurgico non si dovesse fare più? — Una assemblea pubblica del PCI — La relazione di Speranza e le conclusioni di Ambrogio

L'Italia ha bisogno di produrre acciaio

Solo per il porto si spenderanno 150 miliardi: chi potrebbe mai risarcirli se il progettato centro siderurgico non si dovesse fare più? — Una assemblea pubblica del PCI — La relazione di Speranza e le conclusioni di Ambrogio

«Non si può pensare di avere un momento importante della programmazione del nuovo sviluppo italiano e non discorrere su questo impianto deve essere fatto o no. I termini di riferimento sono quelli a quali è stata tenuta fino ad oggi, né l'impianto deve essere considerato un contenitore di sviluppo. Ma se si tiene conto della crisi che stiamo attraversando, il nostro paese sarà costretto a importare anche l'acciaio.

Il problema che si sta aprendo a Piombino è che interessa tutto il settore della siderurgia del paese, non ancora una volta in evidenza la necessità di una riforma di un piano siderurgico nazionale, adottato e controllato dal Parlamento.

La nuova operazione della FIAT ritrattata interessa altri settori dell'industria siderurgica a partecipazione statale, quella della società speciale, alla FIAT che abbandona le acciaierie piombinesi fa infatti gola la produzione di acciai speciali, che è stata messa in discussione. Forse, una volta sostenuta, vista la situazione finanziaria dell'EGAM, che ci si appressa, da parte della partecipazione statale, di un nuovo regalo alla FIAT.

La riconversione industriale del paese e, quindi, della stessa rinascita economica della Calabria.

Il PCI — ha detto in conclusione Ambrogio — porterà avanti questo impegno e una serie di importanti iniziative verrà messa in moto nei prossimi giorni. Le commissioni: bilancio, programmazione, partecipazioni statali della Camera e del Senato chiederanno prima cosa ai dirigenti dell'IRI e della Finisider ad informare su Gioia Tauro e sui programmi nel settore dell'acciaio; altrettanto si chiederà di fare alla Regione. Tutto ciò in concomitanza, va ricordato, con una azione dei sindacati mirante a mediare, mediando e con la crescita, nella zona, di un movimento di lotta che investa tutte le categorie.

Franco Martelli

Accordo raggiunto alla Ford americana

La maggioranza degli operai della Ford Motor ha approvato l'accordo triennale, che ha annunciato nella tarda serata di ieri la UAW (United Automobile Workers), il sindacato dei lavoratori statunitensi dell'auto. Cessa così lo sciopero che paralizzava da quattro settimane le fabbriche Ford.

Dal nostro inviato

GIOIA TAURO, 13. Il quinto centro siderurgico non è uno spreco. Certo se guardato nell'ottica congiunturale, con i settori tradizionali (auto, cantieristica, edilizia, ecc.) in crisi, esso può effettivamente essere considerato un contenitore di sviluppo. Ma se si tiene conto della crisi che stiamo attraversando, il nostro paese sarà costretto a importare anche l'acciaio.

Ecco perché l'impianto di Gioia Tauro deve essere fatto e non deve diventare uno spreco

L'Italia ha bisogno di produrre acciaio. Solo per il porto si spenderanno 150 miliardi: chi potrebbe mai risarcirli se il progettato centro siderurgico non si dovesse fare più? — Una assemblea pubblica del PCI — La relazione di Speranza e le conclusioni di Ambrogio

L'Italia ha bisogno di produrre acciaio

Solo per il porto si spenderanno 150 miliardi: chi potrebbe mai risarcirli se il progettato centro siderurgico non si dovesse fare più? — Una assemblea pubblica del PCI — La relazione di Speranza e le conclusioni di Ambrogio

«Non si può pensare di avere un momento importante della programmazione del nuovo sviluppo italiano e non discorrere su questo impianto deve essere fatto o no. I termini di riferimento sono quelli a quali è stata tenuta fino ad oggi, né l'impianto deve essere considerato un contenitore di sviluppo. Ma se si tiene conto della crisi che stiamo attraversando, il nostro paese sarà costretto a importare anche l'acciaio.

Il problema che si sta aprendo a Piombino è che interessa tutto il settore della siderurgia del paese, non ancora una volta in evidenza la necessità di una riforma di un piano siderurgico nazionale, adottato e controllato dal Parlamento.

La nuova operazione della FIAT ritrattata interessa altri settori dell'industria siderurgica a partecipazione statale, quella della società speciale, alla FIAT che abbandona le acciaierie piombinesi fa infatti gola la produzione di acciai speciali, che è stata messa in discussione. Forse, una volta sostenuta, vista la situazione finanziaria dell'EGAM, che ci si appressa, da parte della partecipazione statale, di un nuovo regalo alla FIAT.

La riconversione industriale del paese e, quindi, della stessa rinascita economica della Calabria.

Il PCI — ha detto in conclusione Ambrogio — porterà avanti questo impegno e una serie di importanti iniziative verrà messa in moto nei prossimi giorni. Le commissioni: bilancio, programmazione, partecipazioni statali della Camera e del Senato chiederanno prima cosa ai dirigenti dell'IRI e della Finisider ad informare su Gioia Tauro e sui programmi nel settore dell'acciaio; altrettanto si chiederà di fare alla Regione. Tutto ciò in concomitanza, va ricordato, con una azione dei sindacati mirante a mediare, mediando e con la crescita, nella zona, di un movimento di lotta che investa tutte le categorie.

Franco Martelli